

L'ORNITOLOGIA

L'ornitologia è la mia passione! L'ornitologo studia varie razze di uccelli come: i Ciuffolotti Messicani, gli Arricciati, gli Inseparabili, i Cardellini, gli Arruffati, le Cocorite e i Trombettieri. La specie che conosco meglio è quella delle Cocorite. Ne esistono due tipi: quelle classiche che sono di colore bianco, verde e azzurro e quelle mutate che possono essere di vari colori. Di solito hanno degli anellini alle zampe ma i padroni possono decidere di metterli solo alle femmine o solo ai maschi. Sapete come si possono riconoscere i diversi tipi di cocorite? Basta guardare i loro colori. Per esempio le Cocorite bianche con gli occhi rossi si dicono albine, invece quelle di colore giallo con gli occhi rossi sono dette lutini. Se si fanno accoppiare due o più cocorite di vari colori possono nascere cocorite mutate portatrici di occhi rossi, ma è difficile riuscirci. Le Cocorite con gli occhi rossi valgono tre volte più di quelle con gli occhi normali. Per bere e mangiare le Cocorite si



appoggiano su delle stecchette di plastica e iniziano a becchettare l'acqua o il mangime. La stagione dell'amore di solito è l'estate perché c'è caldo e se si vuole farle accoppiare nelle altre stagioni bisogna mantenerle al caldo, così possono sentirsi a loro agio e riprodursi. A me piace l'ornitologia perché nelle mostre si possono vedere moltissimi uccelli di varie razze e colori e, oltretutto, si imparano cose nuove e si

vincono stupende medaglie, coccarde e, se si è abbastanza bravi, anche i trofei. Pensate che alle mostre partecipano persone provenienti da tutta l'Unione Europea! Se volete sapere quando e dove ci saranno le prossime gare potete informarvi attraverso vari siti Internet creati apposta.



Christian T.



In alto i disegni del papà di Christian.

UNA FOTOGRAFIA DEL PROGETTO "A TUTTO MONDO"

Il servizio civile viene definito come un progetto, della durata di un anno, che dà la possibilità ai giovani di poter intraprendere un percorso formativo e di crescita, entrando in contatto con una realtà che necessita di particolari cure ed attenzioni. Nel mio caso il progetto si chiama A TUTTO MONDO, ed è gestito dalla Caritas modenese.

Il servizio civile è finalizzato allo scopo di diffondere il messaggio prioritario riguardante la difesa non violenta della patria.

Personalmente ho scelto di svolgere questo tipo di percorso, partendo dal presupposto che sicuramente non sarebbe stata un'esperienza semplice, ma un periodo di incontro e confronto delicato, ricco di novità dalle quali poter trarre spunti di arricchimento.

Tra i vari ambiti possibili, ho deciso di dedicarmi all'educazione e all'insegnamento; giunta circa a metà del percorso, ho avvertito il desiderio di voler condividere, con il lettore di INCHIOSTRO, alcune delle riflessioni che questa esperienza mi ha portato a maturare. Una delle prime sfide è stata trovare la chiave adeguata con la quale riuscire a rapportarmi con i ragazzi, in modo tale da catturare la loro attenzione per farmi ascoltare; un compito, questo, che inizialmente pensavo fosse più facile di quello che invece si è rivelato.

In seguito, diverse sono le considerazioni positive che ho colto; il pomeriggio è suddiviso in due momenti fondamentali: il primo, di aiuto nello svolgimento dei compiti e il secondo di attività alternative (come laboratori, letture testi o il cerchio, spazio di confronto e spiegazione di ciò che è stato fatto o sarà fatto dal gruppo Babele).

Attraverso lo svolgimento di laboratori, si è cercato di migliorare la manualità dei ragazzi; con la lettura dei testi, avvenuta fino ad oggi, si è cercato di affrontare tematiche importanti a riguardo della situazione mondiale odierna (temi come l'inquinamento atmosferico e delle acque oppure la mafia in Italia, cosa questa ha comportato e come si è cercato di combatterla).

Il cerchio è un momento introduttivo, all'interno del quale vengono proposte nuove attività ai ragazzi, giochi di animazione e viene deciso come organizzare le feste che vedranno protagonisti i nostri ragazzi.

Nella mia esperienza mi trovo affiancata da altri educatori e volontari: Claudio, Elisa, Silvia, Martina e Sabrina, ed infine io, ragazza del servizio civile che, come ho spiegato precedentemente, sto svolgendo un percorso di crescita e formazione personale, attraverso un'opportunità data dallo stato. *(fine prima parte)*

Alessia B.

La lotta di Malala

Io, in questi giorni, ho saputo che una ragazza pakistana di nome Malala, è stata ferita alla testa perché voleva andare a scuola. Alcune persone in Pakistan non vogliono che le donne vadano a scuola e abbiano gli stessi diritti degli uomini. Io penso che le femmine in Pakistan dovrebbero andare a scuola perché se non si va a scuola non si imparano cose molto importanti. Io ammiro tanto quella bambina perché io non avrei avuto il coraggio di mettermi contro gente del genere. Al suo posto non avrei protestato, non perché sono egoista ma perché avrei avuto molta paura. Per questo ammiro tanto quella bambina. Chi volesse aiutare le ragazze del Pakistan può farlo firmando una petizione sul sito www.fuorilegge.org che ha l'obiettivo di candidare Malala al Premio Nobel per la pace. Grazie.

Gabriele D.

18-12-2012

Anno 7, Numero 1

GRUPPO BABELE

Inchiodato

Un presepe luminoso in vetrina

Nell'imminenza del Natale noi volontari del Babele e del Freenet, all'interno della Parrocchia, abbiamo partecipato alla IV° edizione del concorso "Fiorano in Presepe", organizzato dall'Assessorato all'Associazionismo.

La nostra scelta è stata la rappresentazione della natività con alcuni pastori, un angelo e alcuni testimoni importanti per la comunità; ci siamo ispirati alle vetrate istoriate, realizzando su una vetrina di via Veneto con diversi tipi di carta una vetrata con diverse tonalità cromatiche che durante la sera viene illuminata.

Alla figura tradizionale di presepe abbiamo voluto aggiungere il ricordo di uomini e donne che hanno vissuto nelle nostre zone durante il '900, testimoniando il loro essere cristiani nella vita quotidiana.

La costruzione del presepe ha coinvolto per alcune settimane i volontari e alcuni ragazzi del Babele.

È stato interessante vedere persone nuove e giovani, intraprendere un'attività tutta da scoprire, dedicare molto tempo insieme e impegno, con cura e dedizione ad un manufatto che si è formato sotto i nostri occhi.

Fondamentale è stato il supporto e la consulenza dell'architetto Giovanni Cavani in alcune fasi della costruzione del presepe.

Claudio

IL NOSTRO PRESEPE

Un pomeriggio ci siamo trovati con l'educatrice Silvia e la mia amica Erika, per continuare il presepe che oggi è esposto in via Vittorio Veneto, a Fiorano. Eravamo nell'atrio del teatro Primavera e abbiamo iniziato a tagliare dei piccoli pezzi di carta velina colorata; poi abbiamo preparato una legenda come riferimento, inserendo le iniziali dei colori nel cartellone che rappresentava il disegno e su un foglio, affiancando ad ogni colore, il nome della parte sulla quale avremmo utilizzato lo stesso colore. Per me è stato molto bello lavorare e trascorrere del tempo con la Silvia e l'Erika.

Aurora T.

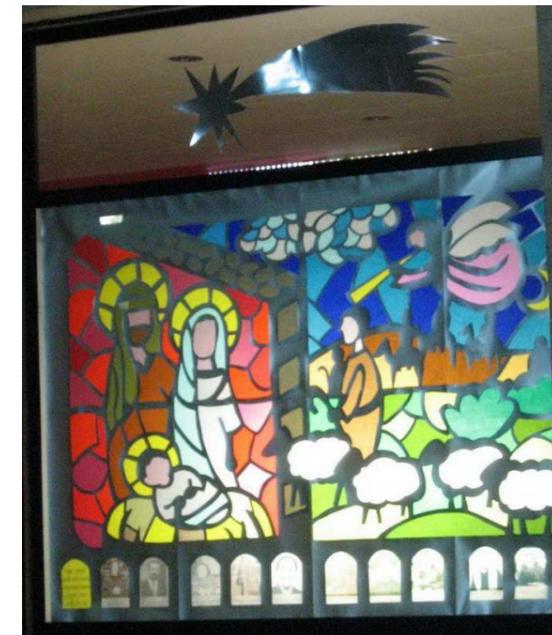


Foto sopra: assemblaggio finale mentre fuori nevicava

UNA BELLA ESPERIENZA

In ottobre abbiamo conosciuto una ragazza australiana di nome Linda che era a Fiorano, a trovare dei suoi parenti. Claudio l'ha invitata al Babele e lei è venuta per molti pomeriggi nel nostro gruppo. Questo per noi è stato importante perché lei non riusciva a parlare italiano e noi dovevamo provare a comunicare con lei in inglese. È stato difficile, ma siamo riusciti a farle alcune domande riguardo la sua vita e l'Australia. Lei ci ha risposto che in Australia mangiano molta carne, molti cibi italiani e che ci sono gli squali e i canguri. Ci ha detto anche che è venuta in aereo e che per venire qua in Italia ci ha messo ventidue ore! Conoscendola meglio abbiamo capito che è una persona solare. Insieme a lei ci siamo divertiti molto e abbiamo fatto tante foto come ricordo. Inoltre ci ha aiutato a fare i compiti di inglese e ci ha insegnato nuove parole.

P.S. Ci siamo dispiaciuti quando in novembre lei è partita perché ci eravamo affezionati e siamo stati molto bene e abbiamo imparato cose interessanti.
Sara e Siria



Angolo della risata

* "Papà, è lontana l'America?" - "Zitto Pierino e nuota!"

* "Adesso andiamo al sodo!" disse l'uovo gettandosi nell'acqua bollente.

Matteo B.

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

Negli ultimi anni i ragazzi e gli educatori che fanno parte del Gruppo Babele hanno affrontato più volte il tema della legalità e del rispetto reciproco, cercando di cogliere come, nel quotidiano, ognuno di noi può impegnarsi per migliorare il luogo in cui vive. Lo scorso anno scolastico sono state realizzate le "Ali Legali", attraverso le quali i ragazzi si sono fatti testimoni di piccoli gesti che possono essere messi in atto da tutti: rispettare i limiti di velocità, richiedere lo scontrino fiscale, obliterare il biglietto sull'autobus. Anche quest'anno gli alunni di terza media hanno ripreso l'argomento, questa volta ponendosi nei panni di chi ha cercato per molto tempo di sconfiggere le ingiustizie.

Recentemente è stata inaugurata la nuova piazza di Spezzano, intitolata "Falcone e Borsellino", due grandi uomini che hanno cercato di eliminare la mafia dal nostro Paese... ma cos'è la mafia? È una parola di cui, purtroppo, si sente parlare molto spesso, ma cosa è? Chi sono i mafiosi? Chi erano veramente Giovanni Falcone e Paolo Borsellino?

"Per questo mi chiamo Giovanni" è un libro scritto da Luigi Garlando, con prefazione di Maria Falcone, che non solo narra la vita di Falcone, ma spiega in modo semplice e chiaro cos'è la mafia e com'è organizzata, chi ne fa parte e quali terribili reati ha commesso. È iniziato così un viaggio "virtuale" tra le strade di Palermo, guidati da Giovanni, un bambino di 10 anni, e suo padre Luigi, che ci hanno mostrato i luoghi in cui Falcone viveva e lavorava, spiegandoci nei dettagli il mostro contro cui questo magistrato ha coraggiosamente lottato, sacrificando gli affetti, gli hobbies e, in fine, la vita.

- La storia è molto bella e realistica, anche se la mafia esiste ancora dopo il suo sacrificio. (Tomasz J.)
- Per me la storia è stata molto bella, anche se dentro di me c'è un po' di tristezza perché purtroppo la mafia esiste ancora, nonostante Giovanni Falcone abbia cercato di combatterla. (Alessandra C.)
- Sono triste e arrabbiato con la mafia perché ha ucciso Falcone. (Marco C.)

Silvia



I libri che abbiamo letto

Al Babele con Elisa abbiamo letto un libro che si intitola "Tu sei il mio mondo". Questo libro è stupendo. A me ha impressionato perché la protagonista si ammala di tutte le malattie del mondo e perché il ragazzo vuole salvarla. All'inizio mi sembrava noioso, ma man mano che lo leggevamo, mi ha coinvolto sempre di più; mi piaceva anche come lo leggeva Elisa, perché lei ci faceva ridere. Spero di trovarlo da qualche parte per leggerlo di nuovo. Adesso, stiamo leggendo: "Per questo mi chiamo Giovanni" di Luigi Garlando, che parla di Giovanni Falcone e della mafia. Anche questo mi piace perché parla di cose vere che sono successe e che ci sono ancora.

Evelin F.

IL PRANZO :)

Caro lettore, oggi 5 dicembre 2012 alcuni ragazzi del Babele si sono recati a Modena al ristorante Bounty, il quale ci ha offerto un pranzo gratuito.

Siamo andati con gli educatori Martina, Claudio e Alessia. In questo ristorante c'erano anche dei bambini sordomuti accompagnati dalle suore perché alcuni di questi vivono in collegio. All'una e 20 ci hanno portato la pizza, era molto buona e saporita, e alla fine ci hanno portato anche la torta alla marmellata. Durante il pranzo un pagliaccio ci ha regalato dei palloncini colorati di molte forme diverse, che erano molto divertenti.

Abbiamo conosciuto una suora perché era al tavolo con noi, era molto simpatica. Ci ha colpito il suo modo di vestire: aveva una croce al collo, una tunica molto lunga di colore blu e una specie di velo in testa.

È stato interessante vedere come comunicavano i bambini sordomuti perché noi non l'avevamo mai visto.

Quando tutti hanno finito di mangiare ci siamo diretti verso il pulmino, Claudio ci ha proposto di fare una foto ricordo che speriamo sia venuta bene..

Baci, Erika, Aurora. T. & Miriam ☺ ☺ ☺

P.S. Grazie per questa bellissima giornata.



Orientamento al "BLA"

Il giorno mercoledì 21 Novembre noi ragazzi di terza, siamo andati al "Bla" per un incontro sull'orientamento alle scuole superiori. Sono venuti cinque ragazzi che ci hanno parlato della loro esperienza. Tre ragazzi hanno fatto il Baggi e ora stanno facendo l'università; una ragazza frequenta il liceo classico Formiggini e l'altra il liceo socio-psico-pedagogico. Purtroppo non c'era nessun rappresentante della scuola che voglio fare io: l'alberghiero. Si tratta di una scuola con molte regole severe e forse un po' più facile del Baggi (o almeno spero!). Ascoltare i consigli di questi studenti mi ha fatto capire che non si deve scegliere la scuola in base agli amici, ma in base ai propri sogni e alle proprie capacità. Seguite il vostro cuore!

Aurora M.



LA CELIACHIA

Le persone celiache non riescono a digerire il glutine, la farina che si trova nel pane, nella pasta e in molti altri alimenti. Ho scoperto di essere celiaco quando avevo 2 anni. Non ne ero consapevole perché ero troppo piccolo, ma i miei genitori mi hanno raccontato che ogni volta che mangiavo vomitavo e stavo male. La celiachia causa febbre alta, vomito e il calo del ferro nel sangue. A quel tempo la roba che potevo mangiare era pochissima, la pasta sembrava pappina e faceva molto schifo. Oggi invece c'è una scelta più ampia di alimenti per celiaci, sono cento mila volte più buoni e ci sono molti più negozi.

Alcune volte essere celiaco è veramente una cosa brutta, perché tutti i ragazzi della mia età, e non solo, possono mangiare liberamente quello che vogliono e invece io devo stare attento agli alimenti che assommo, se no rischio l'intolleranza e il conseguente ricovero in ospedale. Il lato positivo di questa situazione, può essere riconosciuto nel fatto che alcuni alimenti per celiaci sono più buoni di quelli normali; ad esempio i miei genitori dicono che la pasta per celiaci è più buona rispetto a quella normale. Oggi, per riconoscere questo tipo di intolleranza, è sufficiente un esame.

Matteo B.

**La redazione d'Inchiostro
augura ai suoi lettori
buone vacanze
in famiglia e con gli amici.**